

chio, laquale è delle migliori, che questo Artefice lauorasse, e veraméte bellis-
sima; dipinse tutta la facciata di fuori di detta cappella; dall'altra parte vn
S. Giorgio armato d'armi bianche, fatte d'argento, come in quell'età nò pur
egli, ma tutti gl'altri pittori costumauano. Ilquale s. Giorgio, dopo hauer
morto il Dragone, volendo rimettere la spada nel fodero alza la mano dirit-
ta che tien la spada, gia con la punta nel fodero, & abbassando la sinistra, ac-
cioche la maggior distanza gli faccia ageuolezza a infoderar la spada, che è lù-
ga: fa cio con tanta grazia, & con sì bella maniera, che non si puo veder me-
glio; e Michele san Michele Veronese architetto della Illustrissima Signo-
ria di Vinezia, e persona intendentissima di queste belle arti, fu piu volte, vi-
uendo, veduto contemplare queste opere di Vittore con marauiglia, & poi
dire, che poco meglio si poteua vedere del santo Eustachio, del cane, & del sà
Giorgio sopradetto. Sopra l'arco poi di detta cappella è dipinto quando sà
Giorgio ucciso il Dragone, libera la figliuola di quel Re, laquale si vede vici-
na al santo con vna veste lunga, secondo l'uso di que'tempi: Nellaqual par-
te è marauigliosa ancora la figura del medesimo san Giorgio, ilquale armato
come di sopra mentre è per rimontar a cavallo, stà volto con la persona, & cò
la faccia verso il popolo, e messo vn piè nella staffa, e la man manca alla sella
si vede quasi in moto di salire sopra il cavallo, che ha volto la groppa verso il
popolo, e si vede tutto, essendo in iscorcio in piccolo spazio, benissimo. Et p dirlo
in vna parola non si puo senza infinita marauiglia, anzi stupore contemplare
questa opera fatta con disegno, con grazia, & con giudizio straordinario.
Dipinse il medesimo Pisano in san Fermo maggiore di Verona, chiesa de' fra-
ti di san Francesco conuentuali nella cappella de' Brenzoni a man manca,
quando s'entra per la porta principale di detta chiesa, sopra la sepoltura del
la resurrezzione del signore, fatta di scultura, e secondo que'tempi, molto bel-
la: dipinse dico, per ornamento di quell'opera, la Vergine annunziata dall'
Angelo: le quali due figure, che sono tocche d'oro, secondo l'uso di que'tem-
pi, sono bellissime, sì come sono ancora certi casamenti molto ben tirati, & al-
cuni piccioli animali, & ucelli, sparsi per l'opera tanto proprij, e viui, quan-
to è possibile immaginarsi. Il medesimo Vittore fece in medaglioni di getto in-
finiti ritratti di principi de'suoi tempi, & d'altri, da iquali poi sono stati fatti
molti quadri di ritratti in pittura. E Monsignor Giouio in vna lettera vol-
gate, che egli scriue al Signor Duca Cosimo, laquale si legge stampata cò mol-
te altre, dice parlando di Vittore Pisano, que ste parole.

*Costui fu ancora prestantissimo nell'opera de' bassi rilieui, stimati difficilissimi dagli Arte-
fici; perche sono il mezzo tra il piano delle pitture, e'l tondo delle statue. E perciò si ueg-
giono di sua mano molte lodate Medaglie di gran Principi, fatte in forma maiuscola della
misura propria di quel riuerso, che il Guidi mi ha mandato del cavallo armato. Fra lequali
io ho quella del gran Re Alfonso in Zazzerà, con un riuerso d'una celata capitana; quel-
la di Papa Martino, con l'arme di casa Colonna per riuerso; quella di Sultan Maomete, che
prese Costantinopoli, con lui medesimo a cavallo in habito Turchesco, con una sferza in ma-
no; Sigismondo Malatesta, con un riuerso di Madonna Isotta d'Arimino, & Niccolò Picci-
nino con un berettone bislungo in testa, col detto riuerso del Guidi, ilquale rimando. Oltre
questo ho ancora una bellissima Medaglia di Giouanni Paleologo Imperatore de' Costanti-
nopoli, con quel bizzarro cappello alla grecanica, che soleuano portare gl'Imperatori: E fu
fatta*